

conoscere in base a quali criterii vennero e verranno nominati i medici delle carceri e se non ritiene opportuno riesaminare le nomine già fatte, provvedendo, ove occorra, a bandire concorsi con norme tali che offrano le garanzie normali e scientifiche volute da moderni progressi dell'igiene e della criminalologia. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto segretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Le nomine dei sanitari degli stabilimenti carcerari si fanno secondo le norme dell'ordinamento del personale amministrativo ed aggregato degli stabilimenti carcerari, approvato con decreto 6 luglio 1890. All'articolo 56, 3° capoverso, di quell'ordinamento si legge infatti quanto segue: « Alle nomine dei medici-chirurghi e dei farmacisti si provvede dal Ministero, sentito il parere di una Commissione nominata all'uopo dal prefetto della rispettiva provincia. »

Questa disposizione venne però modificata dal regio decreto 26 aprile 1891, col quale si delegarono ai prefetti alcune facoltà precedentemente attribuite al Ministero dell'interno.

Fra queste facoltà delegate ai prefetti (vedi l'articolo 1, lettera z) si legge appunto la nomina dei medici carcerari.

D'ordinario le nomine si fanno per concorso, previo il parere di una Commissione competente che il prefetto riunisce, per lo esame dei titoli dei concorrenti. Quando si tratta di una nomina per un carcere di poca importanza la nomina vien fatta direttamente dal prefetto o dal Ministero.

Nelle città principali i concorsi danno sempre ottimi risultati. Partecipano ai concorsi medici distinti, specialisti psichiatri studiosi delle discipline carcerarie: si comprende infatti come in parecchie città l'attrattiva dei concorrenti non sia determinata dallo stipendio modesto, ma dalla carica che offre per sé il modo di rendere più noto il proprio valore e agevolare una rapida e fortunata carriera.

Nei centri minori di solito sono i medici condotti che hanno il servizio delle carceri.

Solo le case penali intermedie della Sardegna e delle altre isole minori hanno ciascuna un sanitario, a cui si provvede mediante pubblico concorso.

La cura dei detenuti è fatta con amore e senza indebite economie: i medicamenti sono buoni, non si rifugge dalle spese di specialità farmaceutiche che sieno trovate neces-

sarie, non si esita a mutamenti di luoghi di espiazione di pena se il mutamento di clima è imposto da ragioni comprovate di salute.

Tutto considerato, noi crediamo che a questo ramo di servizio si soddisfi in modo lodevole; e che non ci sieno novità da introdurre. Però noi saremo sempre lieti di apprendere dall'onorevole interrogante le osservazioni che crederà di fare. Ed egli può esser certo che non mancheremo, in ogni modo, di una rigorosa vigilanza perchè, così come è il servizio dei medici-chirurghi delle carceri, proceda colla maggiore regolarità e umanità: non mancheremo anche di migliorarlo per quanto è di ragione, secondo i consigli, ripeto, che da lui ci venissero dati, e che a noi sembrassero accoglibili.

Presidente. L'onorevole Bossi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Bossi. Io sono soltanto in parte soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, perchè egli in realtà ha ammesso che non sempre i medici carcerari sono nominati opportunamente e che non sempre il servizio medico carcerario è disimpegnato a dovere.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Si capisce, in tutte le cose di questo mondo ci sono inconvenienti.

Bossi. Ora io come sanitario debbo lamentare il troppo frequente ripetersi di casi come quello di *Regina Coeli*, i quali mostrano che purtroppo molti sanitari non comprendono la importanza della carica che rivestono e non la comprendono nè dal lato umanitario, nè da quello sanitario e neanche dal lato scientifico. Per questo, benchè modesto sanitario, io ho sentito tutto il dovere di portare qui alla Camera la questione sia per scindere in genere la responsabilità dei medici da quella di certi colleghi, che per fortuna sono pochissimi, e sia anche per richiamare l'attenzione del Governo sui provvedimenti che può prendere anche coi soli mezzi di cui oggi dispone.

L'onorevole Ronchetti ha detto che la nomina dei medici carcerari dipende dai prefetti, ed io appunto su di esse richiamo l'attenzione del Governo perchè ordini ai prefetti di procedere soltanto alla nomina di persone che conoscano i moderni progressi della psichiatria, della medicina legale e della neuropatologia.

E noi dobbiamo compiere questo nostro dovere soprattutto in Italia che è la culla della moderna criminalità positivista; dobbiamo noi specialmente mostrare coi fatti che comprendiamo l'affinità che esiste tra la